



anche tu insieme

n. 4 OTTOBRE 2015

MOVIMENTO AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO

Anno XXXIII - n° 4 - 2° semestre 2015 - Spedizione in A.P. - Art. 2 - Comma 20/C - legge 662/96 - Filiale di Piacenza



Speciale
41° convegno
Africa Mission
Cooperazione
e Sviluppo



Con gli occhi del cuore

Mons. Antonio Riboldi

LA CARITA' E' ACCOGLIENZA

Un caro amico missionario mi confessò un giorno: «Quanta poca fede c'è tra voi, al contrario della mia gente in missione, che non solo crede e sa a Chi crede e quale impegno contiene la fede, ma per la quale credere è grande festa: festa di una vita con Cristo!»

Tanti anni fa, ho avuto vicino a me, durante il terremoto in Irpinia, un meraviglioso giovane comoniano, che sprizzava gioia da tutti i pori e aveva un grande desiderio: andare in missione.

«Che ci faccio qui? – ripeteva spesso – La gente non desidera conoscere Dio, come ce lo presenta Gesù nel Vangelo». Fu accontentato. Andò in missione in Brasile. Si mise subito dalla parte dei poveri e fu ucciso dopo poco tempo. Si chiamava Padre Lele.

“Essere cristiano” e per di più chiamato a “essere missionario” – per lui – era comunicare la gioia, che definiva “missione di Dio”, portarla e donarla a chi non la conosceva.

Mi scriveva un innamorato della sua missione in Perù: «Che bello stare con questa gente, semplice, cordiale, senza i capricci del nostro benessere, ma con tanto spazio all'amore e all'accoglienza di Gesù e dei fratelli!» Missionari che anche descrivono le incredibili situazioni di povertà che si trovano a dover condividere con la loro gente: ogni giorno è una lotta per la vita. Una lotta per conservare la propria dignità di persone, che ormai ha raggiunto anche casa nostra. Pare siano profetiche le parole che il mio Superiore generale, rosminiano, disse a noi giovani, nel lontano 1951, quando dopo la II Guerra mondiale avevamo – giustamente – preso le distanze dal comunismo ateo russo, inneggiando alla libertà americana.

«E' vero – ci disse – il comunismo cerca di cancellare in tutti i modi Dio, prospettando “il paradiso degli operai sulla terra”, ma è anche vero che il consumismo americano, pur non chiudendo chiese e senza perseguire alcuno, tut-



tavia sostituirà presto Dio con il culto del benessere.»

Ed è vero. Basta riflettere come nelle nostre famiglie non si parli più di Dio, e così sul lavoro e in tutte le espressioni della vita sociale.

Nasce la domanda: quale società avremo senza un Dio che ci sorregga con il Suo Amore e dia una ragione alla nostra vita? Che cosa è mai l'uomo senza Dio? Ci stiamo rendendo conto che l'uomo senza Dio finisce per avere come dio se stesso e il proprio interesse, e le conseguenze le vediamo ogni giorno: violenze, guerre, soprusi, pregiudizi e respingimenti verso tanti fratelli più deboli e poveri.

Da qui l'urgenza di risvegliare in noi lo spirito missionario, con uno sguardo ai nostri cari, alla nostra società, alle tragedie che coinvolgono tanti nostri fratelli, facendoci testimoni viventi della necessità e della gioia di essere figli del Padre e fratelli tra di noi, accogliendoci e condividendo i beni, di cui disponiamo. È

un nuovo grande impegno per voi, carissimi di Africa Mission. Una risposta a domande urgenti: dov'è oggi il campo della missione? Solo in Africa o, forse, non anzitutto tra di noi? Noi, che ci chiamiamo cristiani, siamo ancora un “popolo missionario” o non siamo diventati “terra di missione”? Spesso sorge il dubbio, guardandoci intorno, considerando tante esternazioni anche di politici: non saremo forse noi da evangelizzare?

Sarà colpa di tanti fattori, della Chiesa, che non ha saputo trovare i modi per evangelizzare, o della famiglia, o...di tutti! Certo si respira, spesso, un'aria di vera *ignoranza della Parola del Vangelo*, anzi si sentono inter-

venti, parole e si vedono atteggiamenti che nulla hanno a che fare con lo stile di Gesù, che era tutto accoglienza e *compassione*.

Paolo VI, vero appassionato di Cristo, così ci ‘provoca’ ed annuncia:

«Quante volte gli uomini respingono Gesù e non lo vogliono sui loro passi, lo temono più che identificarlo e amarlo. C'è persino chi urla contro Cristo: «Via!» – è il grido blasfemo alla croce! - Non c'è posto per Iddio, ne' per la religione: si affannano a cancellare il Suo Nome e la Sua Presenza. Tale è il contenuto di questo laicismo sfrenato che incalza fino alle porte delle nostre chiese e che in tanti Paesi, ancor oggi, infierisce.» (Paolo VI, 14 marzo 1964)

Non ci siamo mai chiesti perché quando i missionari tornano tra di noi, per un momento di riposo, si sentono a disagio nel respirare la nostra “aria”? Forse perché è un'aria di benessere – nonostante la crisi economica - che tante volte ha lambito, se non invaso totalmente le no-

stre case e così ...anche i nostri cuori sembrano essere ormai pervasi da "un'aria di sufficienza", senza Dio.

Ritornano tra di noi e già desiderano tornare tra "i loro cristiani".

Chissà quante volte anche voi avrete fatto questa esperienza!

Non manchiamo di *'farci vicini'* ai missionari con la nostra generosità, perché possano mostrare l'amore del Padre verso i poveri tra cui vivono usando le nostre mani, ma soprattutto chiediamo al Signore di sanare i nostri cuori da ogni chiusura, aridità umana e pregiudizio.

Dietro ogni povero, anziano solo, giovane che vive un disagio esistenziale, disoccupato o migrante, in ogni volto di uomo risplende sempre Cristo. Nel fratello, in ogni fratello, come dice spesso Papa Francesco, *"tocchiamo la carne di Cristo"*. E chi chiuderebbe la porta in faccia a Cristo che bussava?

Forse troppi cristiani sono diventati "sordomuti", sordi alla Parola e sordi di fronte alla richiesta di aiuto di tanti nostri fratelli. Il vostro esempio di vita, carissimi, sia una testimonianza sempre più viva di amore e accoglienza, nello stile del nostro Maestro e Signore, a cui chiediamo tutti di "imporci le mani".

Crediamo in Lui che «... guardando verso il Cielo emise un sospiro e disse: *«Effatà», cioè «Aprite!»*» (Mc. 7, 31-37) e lasciamo che trasformi i nostri cuori e quelli di tanti fratelli, cuori spesso troppo induriti.

Don Antonio Riboldi

CREDENTI O CRISTIANI?

Bella, molto bella e opportuna la riflessione di Mons. Riboldi, che avrei intitolato: la missione è innanzitutto tra di noi! Sì, anche la nostra cara Italia è diventata terra di missione. Se già nel 1964 Paolo VI lamentava l'incalzare di un laicismo sfrenato, oggi ne assaporiamo i frutti, che tanto deliziosi non sono. Anche se permane come prevalente una patina di religiosità, di credenze molto fumose, che nulla hanno a che fare con la luce del Vangelo. Troppi sono i nostri battezzati che hanno stemperato quelle poche verità, che hanno appreso da bambini a catechismo, in un vago sentimento religioso, facendosi bastare, rifiutando ogni offerta di aiuto per approfondire e aggiornare la loro fede in Cristo. Lo sapeva bene don Vittorio, che li chiamava cristiani di "pastafrolla"! Coloro vivono con la falsa coscienza di essere a posto, di essere dei buoni cristiani, anzi di essere a credito anche col Padreterno, naturalmente tenendosi a debita distanza dalla Chiesa, che non esitano a prendere di mira, come bersaglio delle accuse più feroci. Qualcuno li deve avvisare: voi sarete pure dei credenti (non si sa bene in chi o in che cosa), ma non siete cristiani, perché non siete di Cristo, perché non vi interessa la sua parola e la sua amicizia, perché non lo cercate e non lo riconoscete come Signore della vostra vita. Sì, molti della nostra gente vanno evangelizzati, perché si sono persi nella nebbia. La missione inizia qui. Don Vittorio l'aveva capito e lo ha fatto, percorrendo l'Italia da nord a sud.

CI BASTA UNA CHIESA SUPERMERCATO?

Da un po' di tempo ho l'impressione che il modello centro-commerciale stia influenzando anche il modo di precepire e di frequentare il centro-parrocchiale: vado quando ho bisogno, chiedo una prestazione, che può essere un sacramento, un certificato, una messa, una benedizione ... pago il disturbo (anche se non richiesto) e stop! Niente legami, niente dati personali, niente frequentazioni, niente cuore. Forse, o senza forse, non si raggiunge neppure il livello del "cliente". La Parrocchia ridotta a supermercato religioso, che offre oggetti e servizi religiosi, all'occorrenza. A molti va bene solo così, niente di più.

Domanda: che cosa ha in comune questa Chiesa con la comunità di Gesù Cristo? Vedete voi! E poi che cosa serve, che cosa ci sta a fare in un certo luogo, se non a ingannare la gente, che vivrà con la illusione di aver fatto il suo dovere comperando i favori del Cielo, invece che aprire le porte del proprio cuore all'amore di Dio? Non è semplice smascherare questa trama, perché dietro c'è lo zampino del Maligno.

PARLIAMO DI GESU' O LO AMIAMO?

Una constatazione: di Gesù si parla nelle prediche, nei convegni, nelle riunioni, ma poco nelle conversazioni a tu per tu. Un pericolo: fare una vita, condurre una chiesa, portare avanti una missione, senza Gesù. In questo modo Gesù diventa solo un pretesto, un simbolo unificante, un ideale molto alto, ma niente di più. E' la riduzione del Signore Gesù a un marchio di qualità, che non tocca e non cambia in nessun modo le persone. Restiamo solo noi, a portare avanti la nostra vita, la famiglia, la comunità, addirittura la missione. Gesù è ricacciato nei cieli, la sua incarnazione vanificata, perché troppo ingombrante e scomoda. Davvero non basta parlare ogni tanto di Gesù, quasi per bilanciare il nostro protagonismo, ma occorre riconoscere il suo posto, la sua presenza, la sua azione instancabile, il suo amore smisurato per ogni persona, anche per me.



Per questo, quando ho dovuto tirare le fila del Convegno a Benevento, dopo aver ascoltato e aver condiviso due bellissime giornate con i fratelli e le sorelle del nostro Movimento, non ho esitato a far questo invito: amiamo Gesù! Che non rimanga una battuta. Questo è il cuore del nostro movimento, cioè la relazione che tutti ci muove a vivere relazioni buone, a interessarci degli altri, a voler loro bene, a condividere con i fratelli i nostri doni.

don Maurizio Noberini
Presidente di Africa Mission

Continua il progetto "Gateway"

“Gateway” è il nome del progetto iniziato da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo nel 2013, con l’obiettivo di portare avanti per 18 mesi un piano di sviluppo per aiutare i giovani del nord Uganda ad inserirsi nel mondo del lavoro più facilmente tramite la frequentazione di corsi di formazione. Si tratta di un progetto molto ambizioso in quanto permette a 2100 giovani di imparare un mestiere gratuitamente, offrendo anche un sostegno post diploma della durata di circa sei mesi. Il percorso è realizzato dal *Community Development Centre “don Vittorio”* di Moroto, insieme a tre istituti scolastici locali: il *Kaabong Technical institute*, il *Moroto Technical Institute in Napak district* e il *Comboni Polytechnic Institute di Naoi*.

L’obiettivo generale del programma è quello di contribuire ad un periodo di pace stabile, duratura e fruttuosa con una riduzione della povertà e della marginalità dei giovani e dei loro familiari, cercando di aumentare le opportunità economiche e il coinvolgimento sociale dei ragazzi tramite la creazione di un “Gateway”, cioè un centro per favorire l’ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Il centro Gateway di Moroto fornisce ai beneficiari corsi di alfabetizzazione, lezioni di matematica e corsi professionalizzanti. Inoltre, fa da mediatore tra le offerte di lavoro in loco e i giovani appena diplomati, i quali vengono costantemente coinvolti. Oltre alle attività quotidiane in cui i ragazzi sono impegnati, Gateway li supporta nell’accesso ad altri servizi (forniti con fondi di altri donatori o dal governo) e fornisce diverse opportunità post diploma. I mesi di agosto e settembre 2015 hanno visto i giovani studenti impegnati nella preparazione degli esami finali in nove corsi differenti.

DIPLOMA PER 233 STUDENTI

Il progetto Gateway Centre continua e si vede crescere anche quest’anno il numero di ragazzi che hanno portato a termine con soddisfazione e con successo il loro percorso di studi imparando un mestiere grazie alla collaborazione di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo con un piano di



sviluppo per i giovani del Nord Uganda. L’ultima consegna dei diploma è stata celebrata il 23 settembre di quest’anno, a Moroto, **per 233 giovani che hanno terminato il loro percorso in 9 discipline differenti** quali meccanica, agroforestale, idrico, veterinario, edile, sartoria, pasticceria e cura dell’infanzia. I diplomati sono stati insigniti di un certificato di merito per il completamento del loro percorso di studi di 6 mesi. Per la cerimonia si è presentata una grande platea composta da ufficiali distrettuali, partner di sviluppo, leader politici e religiosi, amici e parenti, che hanno reso questa giornata festosa e vivace. La cerimonia si è aperta con le preghiere dei tre capi religiosi (cattolico, musulmano e della Chiesa d’Uganda a Moroto) per proseguire con l’importante discorso del presidente del concilio locale (LC1) e di alcuni rappresentanti del VSO, che hanno voluto portare ai ragazzi un grande incoraggiamento e i migliori auguri per un buon cammino verso il loro futuro.

Un grazie particolare è stato riservato alle organizzazioni che operano per assicurare ai giovani della Karamoja un futuro in cui il lavoro, l’educazione e la collaborazione siano elementi saldi e presenti.

Soprattutto, si è riconosciuto il valore e l’impegno che gli stessi giovani hanno messo in questo progetto che li coinvolge in prima persona e li incoraggia a lavorare insieme per il proprio futuro e per quello del loro paese.



AVVIATO IN UGANDA UN NUOVO PROGETTO PER SOSTENERE LO SVILUPPO DEL KARAMOJA



“È un progetto molto impegnativo che la FAO ha accettato di finanziare e che prevede interventi di varia natura tutti diretti a migliorare la disponibilità di acqua nella regione. Fatto non di secondaria importanza, per la realizzazione del progetto verranno coinvolte direttamente le **1.200** persone dei villaggi della savana, che ci aiuteranno a realizzare gli scavi e che riceveranno per questo **700.000.000** di scellini ugandesi (circa 180.000 euro). Invece che fare gli scavi utilizzando ruspe o escavatori, abbiamo deciso di coinvolgere le persone dei villaggi che in questo modo potranno ricevere un po' di denaro che li aiuterà ad affrontare i prossimi mesi che in Karamoja non saranno semplici per via della scarsità delle piogge”.



Sei: i mesi di durata del progetto. **Sette:** i distretti nei quali lavoreremo, ovvero tutta la Karamoja (regione grande come la Lombardia). **Ventuno:** i bacini per la raccolta di acqua piovana da scavare, ciascuno di quattromila metri cubi. **Quindici:** le dighe sotterranee da costruire lungo il corso di altrettanti fiumi. **Ancora Sette:** i sistemi di micro-irrigazione alimentati da energia solare da installare.

Numeri. Freddi e precisi, sebbene non sufficienti ai fini di un'informazione completa, sono però utili per mettere a fuoco l'importanza e la grandezza dell'impegno che Cooperazione & Sviluppo si è assunta con il nuovo progetto partito lo scorso luglio, in collaborazione con la FAO.

La protagonista è sempre lei, l'acqua. Abbondante durante la stagione delle piogge, bene introvabile durante quella secca; l'acqua e una sua accorta gestione sono due dei principali obiettivi verso cui l'organizzazione fondata da don Vittorione, sin dalla sua nascita, orienta le proprie azioni. Questo nuovo progetto, mentre da un lato produrrà migliori condizioni di vita per le comunità rurali, dall'altro ci darà ancora una volta l'occa-

sione per testimoniare con i fatti le nostre parole di impegno per la Karamoja.

In queste settimane abbiamo incontrato le autorità locali per la presentazione del progetto e dato il via alla mobilitazione delle comunità, mentre nei prossimi giorni incominceremo i lavori di scavo dei primi bacini di raccolta.

Questo progetto nel settore idrico si affianca alla campagna **“Il pozzo di Papa Francesco”** lanciata a inizio anno, che ha come obiettivo la perforazione di 100 pozzi nel triennio 2015-2017. Questo nuovo progetto realizzato con FAO, rappresenta la nostra sfida alla crisi, che si fa sentire, ma alla quale non vogliamo arrenderci. Si tratta di interventi utilissimi che danno subito un aiuto concreto e maggiore disponibilità di acqua nel futuro.

Per questo chiediamo agli amici e simpatizzanti di **continuare a sostenere l'impegno di Africa Mission** a rimanere in Uganda per dare da bere agli assettati e nuova speranza in un futuro migliore ai nostri amici Karimojong.

Per aiutare Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo si può inviare una donazione intestata a Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus (Iban: IT44 Z050 4812 6000 0000 0002 268). Per informazioni tel. 0523-499424 o scrivere ad africamission@coopsviluppo.org

Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo lavora come ha sempre fatto, cercando il massimo livello possibile di collaborazione e sinergia sia con il governo locale che con i membri delle comunità, con la convinzione che questa sia l'unica strada percorribile per garantire al progetto una duratura sostenibilità. La fiducia accordataci dalla FAO è grande, a testimonianza del fatto che, dopo più di 40 anni di presenza e di lavoro serio, professionale ed efficace in Karamoja, la nostra Organizzazione è ormai considerata un partner strategico relativamente al tema “acqua”. Migliore attestato per il lavoro sin qui svolto ed incitamento a continuare su questa strada non potrebbe esserci.

Samuele Cavallone e Carlotta Meistro

AFRICA MISSION

si mobilita per accogliere 113 bambini di strada Karimojong

Ancora una volta Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo, si è mobilitata per dare accoglienza a 113 bambini di strada che da Kampala la polizia ha riportato in Karamoja.

Nel giro di poche ore i collaboratori del Movimento piacentino in Uganda si sono attivati e hanno inviato dalla sede di Moroto cibo e beni di prima necessità per accogliere in modo dignitoso i bambini.

Sono 113 i bambini di strada, "returnees", accolti nel centro di Kobulin (Karamoja) che erano stati "rastrellati" dalla polizia dalle strade della capitale Kampala e stipati in una specie di riformatorio in attesa di essere riportati nella loro terra di origine, il Karamoja. Venerdì scorso ne sono arrivati 66 dal centro di Masulita Children's Home e 47 dal centro di Kampiringisa.

I bambini sono piuttosto piccoli, dai 4 ai 15 anni, ma in media la maggioranza è tra i 5 e i 10 anni di età.

Poiché il centro accoglienza però non era stato ancora attrezzato per fronteggiare la situazione, il Ministero preposto (*Ministry of Gender Labour and Social Development*) ha chiesto ad Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo di intervenire.

La nostra organizzazione, grazie al progetto Child Protection, ha risposto immediatamente alla situazione di emergenza provvedendo a offrire a questi bambini una prima accoglienza e cure mediche di base. Subito sono stati portati a Kobulin materassi, coperte, taniche da 20 litri, sapone, catini, kit ricreativi (composti da: palloni, fischietto, cappellini e magliette, free-sby, lavagnette con gessetti, palline da giocolieri, pompa per i palloni, quaderni e penne, bandierine per delimitare i campi da gioco).

Da venerdì 5 giugno, sei operatori sociali di AM-CS assistono i bambini giorno e notte, mentre altri quattro si uniscono durante il giorno per organizza-



re attività educative e ricreative come il disegno, canzoni e danze, insieme ad attività sportive, come il netball e il calcio.

Nei giorni successivi all'accoglienza si è proceduto alla registrazione dei bambini per capire il villaggio di provenienza. Tutti i bambini saranno registrati e fotografati per facilitare il processo di ricongiungimento con le famiglie di origine.

I piccoli sono stati tutti visitati da medici e a ognuno di loro è stata assicurata un'assistenza psicologica.

Il fenomeno dei "returnees" in Uganda coinvolge sempre più minori in tenerissima età. Le cause alla base del problema

sono molteplici: la fame e le carestie, ma anche il sogno di un guadagno facile e il mito del benessere nella grande città. I bambini finiscono così nella capitale Kampala a raccogliere elemosine, piccoli oggetti o più semplicemente fagioli e farina, per contribuire alla misera vita delle loro famiglie rimaste in Karamoja.

Da diversi anni lottiamo contro questo fenomeno, sia dal lato della prevenzione, cercando di aiutare le famiglie Karimojong a migliorare la qualità della vita (con iniziative dirette a migliorare la capacità delle famiglie di produrre reddito, la perforazione di pozzi per acqua pulita,

iniziative socio educative tendenti a far nascere una maggiore consapevolezza da parte degli adulti dei diritti dei bambini), sia cercando di rendere il rientro forzato dei bambini in Karamoja il meno traumatico possibile, e aiutandoli poi a trovare altre soluzioni di vita rispetto a quella di ritornare a mendicare lungo le strade della capitale.

Chi volesse dare una mano per offrire la speranza di un futuro migliore a questi bambini è possibile effettuare una donazione a Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus (Iban: IT44 Z050 4812 6000 0000 0002 268), specificando come causale "bambini Karamoja". Per info tel. 0523-499424 o scrivere a africamission@coopsviluppo.org



IL NUOVO AMBASCIATORE ITALIANO IN VISITA A MOROTO

Dall'11 maggio 2015, Domenico Fornara è il nuovo ambasciatore italiano in Uganda, Ruanda e Burundi. Durante i mesi estivi, a poche settimane dal suo trasferimento, ha fatto subito tappa in Karamoja ed è stato accolto nella sede di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo a Moroto. Qui ha potuto toccare con mano l'operatività del Movimento, la continuità con cui Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo porta avanti un servizio concreto in Karamoja, iniziato da don Vittorio nel 1972. Durante la visita l'ambasciatore ha dichiarato: «E' per me un vero privilegio e un onore poter rappresentare il mio Paese nella "Perla d'Africa". La presenza ita-



liana in Uganda affonda le sue radici nella seconda metà del XIX secolo, ben prima che venissero stabilite formali relazioni diplomatiche. Negli anni, numerosi nostri connazionali hanno viaggiato, studiato, lavorato e vissuto in Uganda e molti di essi hanno deciso di stabilirsi definitivamente nel Paese. Religiosi e missionari



hanno svolto un ruolo fondamentale nello stabilire il dialogo tra i nostri due Popoli successivamente alimentato da rappresentanti dello Stato, della società civile, esperti di cooperazione, imprenditori ed investitori che negli anni hanno contribuito a consolidare i rapporti politici, commerciali, sociali e culturali».

APPELLO

ABBIAMO BISOGNO DI DUE NUOVI FUORISTRADA

Abbiamo urgente bisogno di due Toyota 4x4 per poter portare avanti i progetti in Karamoja. La situazione delle strade in Karamoja è disastrosa. Ad oggi è in corso di costruzione una strada asfaltata che collega il distretto di Nakapiripirit a Moroto, ma il resto delle strade rimangono piste battute, rovinata dal passaggio dei camion che, insieme alle piogge torrenziali, creano vere e proprie voragini, facendo sì che un viaggio di qualche ora nella savana corrisponda a un mese di vita di un'auto in Italia.

Per questo i mezzi che utilizziamo per spostarci per le impervie strade del Karamoja SONO ORMAI LOGORI E DEVONO ESSERE SOSTITUITI perché non reggeranno ancora a lungo i difficili spostamenti che i nostri operatori e volontari si trovano ad effettuare per realizzare e visionare i vari progetti attivi e controllare lo stato dei lavori sui pozzi.

Senza mezzi efficienti e sicuri diventa davvero problematico raggiungere le nostre case, portare aiuti e fare verifiche sull'andamento dei progetti.



LO SVILUPPO DEL KARAMOJA E' IN ONDA!

Ha preso avvio il progetto "Voice of Karamoja" di costruzione e avvio di un'emittente radio che Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo ha realizzato a Kotido con il finanziamento dell'Unione Europea. L'obiettivo è di consentire l'accessibilità all'informazione non politica tra le popolazioni della Karamoja e creare nuovi spazi di discussione. Una migliore, più varia e puntuale informazione consentirà alla popolazione locale di conoscere meglio i propri diritti, di migliorare le proprie capacità produttive e di entrare attivamente nel processo di sviluppo e crescita della Karamoja.

I nostri progetti di sviluppo riguardano tanti settori: idrico, sanitario, socio-educativo, agricolo-zoologico e di supporto alle realtà locali, senza contare le emergenze. Non avere mezzi di trasporto efficienti è come avere le mani legate.

Africa Mission CHIEDE AIUTO a chiunque possa contribuire in qualche modo ad acquistare un fuoristrada che abbia le caratteristiche necessarie a rendersi utile in Africa. Siamo consapevoli delle difficoltà che coinvolgo ognuno di noi in questo particolare momento storico e sono tante le situazioni di emergenza che richiedono attenzione. Noi, però, confidiamo nella forza della solidarietà che non ha limiti. Siamo in reale difficoltà e, come ci ha insegnato don Vittorione, confidiamo nella Provvidenza che ci aiuterà a trovare qualcuno capace di raccogliere il nostro invito.

Per rispondere all'appello è possibile effettuare una donazione a Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus (Iban: IT44 Z050 4812 6000 0000 0002 268), specificando come causale "fuoristrada per Karamoja". Per info tel. 0523-499424 o scrivere a africamission@coopsviluppo.org

CONTINUA L'AIUTO AGLI SFOLLATI DAL SUD SUDAN, ACCOLTI NEI CAMPI DEL WESTERN UGANDA

Risale a poche settimane fa l'ultima visita al campo sfollati di Kiryandongo, nel Western Uganda, da parte di tre collaboratori di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo che operano in Uganda.

Roberto Montanari, Stefano Matcovich e Solomon Mugisa, hanno infatti raggiunto Kiryandongo per portare cibo, vestiti, scarpe e coperte e per monitorare la situazione attuale.

Il campo di Kiryandongo ad ovest dell'Uganda, è attivo dal 1989, da ventisei anni accoglie circa 38 mila persone (inizialmente erano 7 mila) appartenenti a 53 tribù differenti e provenienti da Sud Sudan, Burundi, Congo e anche dalla stessa Uganda.

Dal 2013 anche il Movimento di don Vittorio sostiene, con donazioni di cibo e materiali vari provenienti dall'Italia, il campo sfollati.

Questa attività di supporto rientra nel progetto "Case Aperte", un progetto storico iniziato da Don Vittorione, e che nel 2014 ha consentito ad Africa Mission di aiutare 116 realtà locali, con un numero di beneficiari stimati a 8.396. A commentare l'operato è Giorgio Lappo, Responsabile Paese di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo: «Il nostro è davvero un piccolo intervento. Il campo sfollati è supportato da varie agenzie internazionali e altre organizzazioni non governative. Noi collaboriamo con Suor Judith, coordinatrice del campo, dando quel poco che possiamo per far sentire la nostra presenza e per dare un segno di condivisione. Ci piacerebbe poter essere più incisivi, ma i nostri impegni in Karamoja e verso altre realtà altrettanto bisognose, che sosteniamo da anni, non ce lo permettono».

Roberto, Stefano e Solomon, collaboratori in Uganda, sono entrati nel campo insieme a Okumo Joseph, collaboratore di Suor Judith, e a Margaret, una socialworker. «Da qualche tempo, nel campo, sono presenti anche rifugiati ugandesi provenienti dalla zona di Mbale, costretti dal governo a lasciare le proprie abitazioni dopo che alcune frane hanno coinvolto le zone da loro abitate» - raccontano. Prende poi la parola Margaret che fornisce informazioni riguardo al campo e riguardo al lavoro che conduce: «La maggior parte delle persone presenti sono fuggite dalla guerra del Sud Sudan abbandonando le proprie case, ciò ha portato loro a un trauma. Innanzitutto, c'è una separazione tra le varie etnie, in parti-



colare i Dinka e i Nuer, in perenne conflitto in Sud Sudan, mentre gli orfani vengono inseriti in altre famiglie».

Margaret lavora al fianco di circa 80 donne, che quotidianamente supportano le donne e le madri del campo. Lo stesso lavoro dovrebbe essere portato avanti anche con gli uomini, ma resta un'impresa più ardua.

«Il percorso di riabilitazione dura un anno - riprende Margaret - e l'obiettivo principale è quello di dare speranza alla gente perché possa gradualmente superare il trauma della guerra e perché capiscano che questa è solo una situazione temporanea. Le persone più bisognose di questo percorso sono ovviamente quelle più fragili e vulnerabili, ovvero le mamme e coloro che restano soli».

Nel campo vengono organizzati dei "ranch", ovvero dei piccoli agglomerati composti

da diciotto capanne. Ad ogni nucleo familiare viene fornito il materiale per costruirsi un'abitazione (cinque pali e una tenda) e uno pezzo di terreno da coltivare. Gli appezzamenti del terreno vanno in proporzione alla grandezza del nucleo familiare e sono comunque maggiore di quelli di Adjumani, il campo profughi nel nord del Paese da dove vengono poi trasferiti a Kiryandongo.

«La coltivazione dei terreni è una delle attività del campo - spiegano i collaboratori - principalmente si coltiva il mais, ma FAO e l'organizzazione InterUganda distribuiscono semi e altre verdure. Quello che si produce o lo si consuma o lo si vende, nonostante l'ultima stagione non abbia portato buoni raccolti. I soldi guadagnati vengono impegnati innanzitutto per comprare mattoni e lamiera per costruire una casa migliore».

Il World Food Program consegna mensilmente 12 chilogrammi di posho (farina di mais) e sorgo per persona, ma questo è sufficiente solo per un paio di settimane. Inoltre, consegna quattro tazze di fagioli, mezzo litro di olio e una coperta all'anno.

«In passato si è provato ad incentivare anche l'allevamento di animali - racconta Margaret - ma abbiamo avuto non poche difficoltà».

La vita all'interno di un campo di sfollati in Africa non è per niente semplice e per questo Margaret ringrazia nuovamente Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo, per gli aiuti portati. I primi a beneficiarne saranno orfani, disabili e anziani.

DON VITTORIO YOUTH CENTRE

Aggiornamenti da MOROTO

Akiki Kevin, il nostro responsabile locale del Centro Giovani, creato nel 2004 in memoria di Don Pastori e che oggi coinvolge giornalmente tra i 150 e i 300 giovani karimojong (numero che aumenta a 400/600 durante gli eventi), ci aggiorna su alcune delle attività svolte durante gli ultimi mesi.

3° Moroto District Uhuru Cup Competition (giugno - ottobre 2015)

Arriva alla III edizione, il campionato di calcio che coinvolge le scuole elementari del distretto di Moroto e in cui militano i 30 giocatori del Don Vittorio Football Club. Ottimi i risultati raggiunti: si sono qualificati per i quarti nel 2013, per la semifinale nel 2014 e quest'anno possono giocarsi nuovamente l'accesso in finale.



Giornate della Gioventù allo Youth Centre (18-20 agosto 2015)

Una tre giorni di sport, balli, musica e spettacoli ha avuto come protagonisti 334 ragazzi (150 studenti del VSO, i restanti provenienti direttamente dalle comunità rurali e dai sobborghi di Moroto). Centrale nel programma dell'evento il dibattito sul tema "Cosa causa l'HIV/AIDS, come prevenire e i modi per evitare l'infezione" condotto da due gruppi di lavoro, uno formato dai giovani del VSO l'altro da quelli del luogo, che si sono confrontati sui vari aspetti della tematica in un clima allegro che ha favorito lo scambio di esperienze ed informazioni. In programma anche tante attività sportive (corsa dei sacchi, dei 100 m, ad ostacoli,...), performance degli stili di ballo e delle rappresentazioni dei vari riti matrimoniali delle diverse tribù, momenti di preghiera, la composizione di una narrazione orale e di un divertente ed interessante spettacolo centrato della prevenzione. Al termine, una grande festa e la premiazione di sportivi ed artisti.



21° Anniversario dalla morte di Don Vittorio Pastori (02 settembre 2015)

Il Centro Giovani e la direzione di C&D hanno ricordato, come ogni anno, Don Vittorio con varie attività e la celebrazione di una messa officiata da Padre Michael Iubega, prete

della parrocchia Regina Mundi nella diocesi di Moroto, che nella sua omelia ha descritto Don Vittorio come un messaggero di Dio, l'unica persona disposta a sacrificare se stesso nei tempi più pericolosi, segnati da guerra e fame, per le persone del Karamoja. Ha evidenziato l'impegno di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo nel portare avanti le attività da lui avviate volte a risolvere i problemi che ancora oggi, purtroppo, costituiscono il quoti-

diano dei karimojong, quali insicurezza alimentare e assenza di lavoro. Dopo la messa, è stato messo in scena uno spettacolo teatrale basato sulla storia di Don Vittorio interpretato dai giovani di nakapelimen con danze tipiche karimojong, cui è seguita l'interpretazione di canti tradizionale di ringraziamento da parte dei giovani del centro e di Loputuk. In chiusura, la proiezione del docu-film "Africa Mission".

Prosegue il Cineforum educativo

Ogni mercoledì, il centro coinvolge i 300/400 giovani delle scuole primarie e secondarie nella visione di film su differenti argomenti. Quest'anno il percorso ha toccato: i problemi legati alla qualità della vita intaccata dalla diffusione del HIV; la conoscenza delle specie animali del proprio e dell'altrui territorio e le fasi della nascita della Rift Valley africana, del fiume Nilo e dei laghi dell'Uganda.

41° Convegno DI AFRICA MISSION COOPERAZIONE E SVILUPPO

LA CHIESA IN USCITA

Il Convegno annuale di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, in cui si parla delle attività svolte e viene lanciato il tema dell'anno, quest'anno si è svolto a Bucciano dal 25 al 27 settembre 2015. Oltre a tutti i volontari delle vari sedi dell'organizzazione sparse in tutta Italia, quest'anno il convegno è stato caratterizzato da una forte presenza giovanile grazie ai ragazzi del servizio civile e alle quinte superiori dell'Istituto Comprensivo "Sant'Alfonso De' Liquori" di Sant'Agata dei Goti e dell'Istituto "De La Salle" di Benevento. Beppe Ciambriello, tesoriere del Cda, ha aperto l'evento dell'anno e dopo una breve spiegazione su quali sarebbero stati gli speaker del giorno (Don Maurizio Noberini, presidente di Africa Mission; Carlo Antonello, presidente di Cooperazione e Sviluppo; Carlo Ruspantini, direttore di Cooperazione e Sviluppo; Giorgio Lappo, responsabile di sede in Uganda e Don Sandro De Angelis, padre spirituale dell'Organizzazione), la parola è stata ceduta a Don Maurizio, che ha iniziato con una provocazione: «**AMIAMO GESU'**, riconosciamo Gesù in mezzo agli uomini!». Da questa affermazione si è sviluppato tutto il suo discorso introduttivo: «Troppe volte noi tendiamo a parlare DI Gesù ma non CON Gesù, soprattutto nella nostra quotidianità.» Il presidente di Africa Mission ha continuato sostenendo che tendiamo a riporre Gesù in un "cassetto" senza cercare di includerlo nella nostra via e che commettiamo questo errore anche quando andiamo in chiesa. Parlare di lui, mitizzarlo senza però includerlo nei cuori e nella vita è l'errore più grande che si possa fare perché Gesù predica una **"chiesa in uscita"**, in movimento, una chiesa missionaria che si avvicini ai più poveri e che non abbia paura di sporcarsi le mani. Tutti noi siamo chiamati a essere missionari e lo stesso papa Francesco ce l'ha ricordato: «la missione non è una parte della nostra vita ma è qualcosa che non può essere sradicato dal nostro essere se

non vogliamo essere distrutti. Noi siamo una missione su questa terra.» Dobbiamo vivere questo anno santo in modo da sperimentare la misericordia attraverso la missione,

che è incisa sulla nostra pelle, e amando la nostra famiglia. Carlo Antonello ha proseguito il discorso focalizzandosi e riprendendo il concetto di famiglia per parlare delle attività che da 40 anni Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo svolge in Uganda e in Italia, dando la parola ai responsabili Giorgio Lappo e Carlo Ruspantini.

Per quanto riguarda l'Italia, tra le numerose attività in corso, come ad esempio la Venice Marathon che si terrà il 25 ottobre, Carlo ha voluto porre l'attenzione sull'arrivo dei 12 karimojong (6 ragazzi e 6 ragazze) che si fermeranno in Italia dal 21 dicembre fino al 21 gennaio. L'obiettivo prefissato è quello di un "Vieni e Vedi al contrario" in cui gireranno per l'Italia appoggiandosi alle varie sedi dell'organizzazione presenti sul territorio. "È un evento molto importante e significativo – continua Carlo Ruspantini - per tutta l'organizzazione, un modo per cercare ritrovare uno stile di incontro differente". Inoltre, è stato ricordato Prospero Cravedi, importante volontario del nostro Movimento venuto a mancare poche settimane fa, che è stato in Uganda diverse volte ed ha realizzato la maggior parte delle foto, lasciando importanti testimonianze sul Karamoja. La descrizione dei progetti è stata completata da Gior-





gio, che ha illustrato come proseguono in Uganda: si continua a lavorare affinché tutti abbiamo l'acqua potabile, una formazione agricola e professionale, i minori siano tutelati con la possibilità di un futuro migliore e la violenza domestica sia debellata. Ci sono tanti progetti in atto, per citarne alcuni: "Case Aperte", "Lobotuk, Great Valley", "Voice of Karamoja" (una stazione radio che è un punto di riferimento importante in quanto serve anche per formare le persone e raggiungere le comunità più sperse). E con l'arrivo dei servizio civilisti, oltre ai dieci espatriati già presenti, lo svolgimento delle attività potrà solo migliorare.

Inoltre, Carlo Antonello ha voluto sottolineare come tanti riconoscimenti siano arrivati a favore di *Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo* da parte dell'amministrazione ugandese ma ha anche ricordato le esortazioni di don Vittorione a "non essere persone e cristiani di pasta frolla, ad avere il coraggio di dare la vita per essere testimoni di fede ... Il Cristiano è qualcuno che sa scendere, mettersi a servizio e creare un'intimità con l'altra persona con cui cammina insieme, con il coraggio di essere intimi e famiglia tra di noi e con i poveri." Non è una cosa facile, ma come Movimento non possiamo fermarci al *fare* e, alla sua morte, si è voluto ricreare il tessuto delle relazioni, delle attività ma andando all'*essere*, consci di come lui stesso metteva davanti a tutto l'amore in Gesù. Da qui l'importanza della cappella in ogni struttura voluta da lui come prima cosa per diventare uomini di fede. Don Sandro De Angelis ha, infine, continuato e concluso la sessione prima della messa lanciando il tema dell'anno: **"Lazzaro, giaceva alla sua porta bramoso di sfamarsi. Condividiamo e la vita sarà veramente una festa per tutti"** ripreso dalla parabola di Lazzaro e il ricco Epulone

DALLE MADRI "ORFANE" ALL'INCONTRO CON CARMINE SCHIAVONE: L'ESPERIENZA DI UN PARROCO ANTI-CAMORRA

Ad introdurre l'intervento di padre Maurizio Patriaciello è don Antonio Parrillo con una provocazione: «Davanti ai grandi problemi, quelli che riguardano l'umanità, spesso ci sentiamo rassegnati e impotenti. Quali sono le vie concrete, come possiamo agire e dare il nostro contributo come tu stai facendo?».

Don Maurizio ha subito scherzato sul percorso personale che lo ha portato dall'essere un infermiere caporeparto, che in gioventù aveva considerato la Chiesa "come l'esatto contrario di quando il Vangelo diceva" al prete che conosciamo. Un riavvicinamento alla Chiesa Cattolica avvenuto per caso: dal passaggio offerto a un frate francescano, da cui poi ritorna in cerca di confronto, all'iscrizione da laico alla facoltà di teologia, che lo porta in un crescendo naturale, quasi come "il parto al nono mese", all'entrata in seminario. Momento questo in cui, accompagnato all'ingresso da un amico, prova l'emblematica impressionazione che sia l'altro ad andare in un "posto chiuso" e invece, lui quello ad accedere in uno "aperto". Da sacerdote, opera in uno dei quartieri intorno a Napoli, sorti dopo il terremoto del 1980, "fatti apposta per diventare ghet-



ti", e gli servono parecchi anni non tanto per "dare risposte" ma proprio per "capire la domanda" a proposito di questa situazione. Giunge in seguito a **Caivano**, nel mezzo della **Terra dei Fuochi** (un termine coniato da Legambiente e reso famoso da Roberto Saviano per indicare la pratica del dar fuoco ai cumuli di rifiuti). È già informato sulle problematiche del luogo,

ma è solo una volta giunto lì che si rende conto del rapporto malato esistente tra Napoli e i comuni limitrofi nella gestione della "monnezza" urbana, logica che li rende sempre più invivibili e degradati. Abbandono sociale che emerge, ad esempio, quando ad un certo punto, tale era l'assenza di controlli e fiducia, che non c'era più alcun freno nell'appiccare i fuochi anche di giorno.

A questa situazione già disagiata, si aggiunge la presa di coscienza del pericolo più sottile costituito dai rifiuti speciali. Ci racconta di come tutto sia iniziato una notte in cui "un fetore immenso ha invaso casa" e, sentendo i vicini difendersi barricando porte e finestre, si sia chiesto con rabbia crescente e rivolto al crocifisso tenuto in stanza che razza di vita fosse

41° Convegno DI AFRICA MISSION COOPERAZIONE E SVILUPPO

quella. E poi, l'ispirazione del momento, che lo induce a condividere quel disagio sul proprio profilo Facebook, ricevendo in poco meno di 3 ore centinaia di testimonianze simili. Trova così inaspettatamente in sé il coraggio di agire. Da lì in poi, il contatto col vescovo, l'inchiesta giornalistica di Pino Ciociola e Toni Mira su *Avvenire*, tante occasioni di denuncia a livello nazionale e internazionale ma, soprattutto, la nascita di movimenti locali.

Si comprende che il problema è ambientale ma non solo: è in gioco la **salute** degli abitanti e si prende finalmente atto del picco di casi di cancro e leucemie avvenuto negli ultimi 20 anni, in misura tale da far definire la zona il **“triangolo della morte Acerra-Nola-Marigliano”**.

Don Patriciello continua raccontando come, in risposta ad una dichiarazione del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, in cui veniva sostenuto che l'incidenza anomala di tumori in Campania fosse da attribuire allo stile di vita comune, sia nata l'iniziativa, sostenuta dall'associazione *Noi genitori di tutti*, delle *“Cartoline delle madri orfane”*, in cui le madri rimaste “orfane” dei figli (che non si spiega come possano aver avuto il tempo di tenere uno stile di vita inadeguato...) hanno accettato di posare sedute sul lettino con in mano una foto dei loro bimbi. Questi scatti sono diventati 150.000 cartoline, metà delle quali sono state inviate al pontefice e l'altra metà all'allora Presidente della Repubblica Napolitano, il quale ha in seguito incontrato 13 madri e Padre Patriciello. Un incontro che non ha però stemperato le tensioni dovute al sigillo posto nel 1997 da Giorgio Napolitano, in qualità di Ministro dell'Interno, alle dichiarazioni rilasciate da Carmine Schiavone che rivelavano già allora cosa stava accadendo.

Nell'ultima parte del suo intervento, Patriciello parla del suo singolare incontro con il noto pentito, nato da una lettera aperta che il sacerdote ha pubblicato sul web, poi rilanciata dai giornali. Un faccia a faccia in cui il sacerdote ha voluto porre la domanda che più gli premeva, sintetizzata



LA PERSEVERANZA

La perseveranza è un valore. La perseveranza non è la testardaggine, termine che ha una connotazione negativa, che tende a sottolineare come una persona non sia disposta a sentir ragioni e che continui per la sua strada nonostante ci siano segnali che non sia la cosa migliore.

La perseveranza è più associabile alla fedeltà. Chi è fedele ad un'ideale, ad un pensiero, ad una persona, persevera nel legame con esso/a perché ci crede e sente che ciò che persegue è parte di lui.

La perseveranza è quella della Signora Rosa, nome che aveva anche mia nonna, che è legata alla movimento di Africa Mission da decenni e che continua ancora oggi.

Nonostante la sua veneranda età, che porta veramente bene, il suo stato di salute ed il suo spirito le permettono di continuare a frequentare la sede di Piacenza con continuità e nondimeno i convegni annuali. Quest'anno si è spostata con il pullman con tutto il gruppo piacentino, a cui si è aggregato poi il gruppo di Pesaro-Urbino, fino alla bella città di Benevento per il 41esimo convegno annuale di Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo.

Queste 10 ore di viaggio non l'hanno scalfita e ha continuato a dimostrare tutta la sua energia.

La signora Rosa è simbolo, emblema della perseveranza. La sua energia mi ha proprio colpito perché purtroppo non è evento frequente quello di incontrare una persona così tenace alla sua età. E me la porterò nel cuore in Uganda e sono sicuro che sarò accompagnato dalle sue preghiere come lei ci ha detto al momento dei saluti con queste parole:

“Pregherò per voi. A me piace pregare, mi fa sentir viva”

Daniele



da lui stesso così: «Ma che razza di camorristi siete stati? Avete permesso agli altri di portare i veleni in casa vostra, nella vostra terra, avvelenando i vostri stessi figli!» E ricevendo come risposta: «Noi sapevamo di fare del male, ma la portata di questo male noi non potevamo immaginarla. Sono stati loro a farci scoprire il business dei rifiuti, in cui si guadagna il doppio e non si rischia nulla (*rispetto allo spaccio n.d.a.*)». Il riferimento è alla complicità delle industrie, portatrici di forti interessi nello smaltimento, fatti valere anche in sede di discussione della legge sugli eco-reati, approvata con grande difficoltà solamente il 22 maggio 2015. L'invito di Patriciello, insomma, è di non farsi ingannare da un'immagine romantica della camorra: essa “ha fatto da spalla all'industria disonesta ed è anche là che è bene porre l'attenzione, perché l'industria disonesta fa concorrenza a quello onesto e non si tratta di contrapporre nord e sud, bensì buoni contro criminali!”.

Ricordando come adesso ci si stia muovendo assieme nella giusta direzione, Patriciello ci regala in chiusura una splendida citazione di Chiara Lubich: **«Meglio il poco fatto da molti che il molto fatto da pochi.»**

Sintesi dell'intervento Padre Maurizio Patriciello

LAUDATO SII!: IL CORAGGIO DI CAMBIARE ROTTA



Samuele Ciambriello incentra il suo intervento sull'enciclica *Laudato sii!*: «Con Papa Francesco, un pastore che vuole incontrare la modernità, si è avuta l'epifania di una nuova religiosità. Il pontefice ha rafforzato con il suo operato l'educazione alla solidarietà universale. Il riferimento a Francesco, santo di Assisi e santo per eccellenza, stimato anche dai non credenti, non è casuale. Il Papa ci invita ad avere il coraggio di cambiare le cose, a non arrenderci di fronte alle difficoltà» E aggiunge, sempre riprendendo il Papa: «I più poveri sono quelli che pagano maggiormente per gli attentati al creato per un triplice grave motivo: sono scartati dalla società, sono al tempo stesso costretti a vivere di scarti e devono ingiustamente soffrire gli effetti delle offese alla casa comune.»

Il Papa sollecita ciascuno ad una conversione ecologica, assumendoci tutti la **responsabilità** e la **bellezza** di un impegno per la cura della casa comune, con gesti di gioia (come da titolo del nostro seminario). Ciambriello cita l'emblematica frase di Camus: «Nel mondo c'è la bellezza e ci sono gli oppressi: per quanto sia terribilmente difficile vorrei essere fedele a entrambi» e questo non per assisterli ma per liberarli. Ricollegandosi all'intervento di Padre Patriciello, sottolinea che la «disperazione è fede» perché gli «uomini della speranza» s'indignano per le cose che non vanno ma hanno anche il coraggio di cambiarle.

Il professore descrive quindi la struttura dell'opera. Nel I capitolo, intitolato significativamente «Quello che sta accadendo nella casa comune», si parla della cultura dello scarto, dell'inquinamento, dei cambiamenti climatici e del diritto umano di accesso all'acqua. Queste situazioni provocano i «gemiti della sorella Terra e richiamano quelli degli abbandonati». Nell'enciclica, questi ultimi sono denominati «gli scartati (proprio come accade per il cibo) dal mondo». Serve il coraggio di cambiare rotta da parte di chi è «più avanti», cioè dei cosiddetti Paese sviluppati: bisogna fermarsi e, in molte circostanze, tornare indietro e ripartire con gli ultimi. Nel II capitolo si parte dall'insegnamento biblico della genesi e si evidenzia quanto possa essere produttivo il dialogo tra scienza e religione. Argomento ripreso anche nel capitolo successivo, in cui si rimarca la radice umana della crisi ecologica, invitando a riflettere sul «paradigma tecnocratico» perché, riprendendo le parole del Papa: «scienza e tecnologia sono un prodotto meraviglioso ma non possiamo ignorare che le biotecnologie, la conoscenza del DNA, l'energia nucleare ci offrono un potente potere che risiede, e ciò è rischioso, solo in una piccola parte dell'umanità.» Infine, nel IV e nel V capitolo, si pone l'ac-

cento sull'importanza di un approccio integrale per combattere la miseria e la povertà perché l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile da quella dei contesti sociali e urbani. Si parla di **ecologia sociale** ma, prima di tutto, **ecologia culturale**. Come sosteneva Don Milani: la **cultura è l'ottavo sacramento**. Ciambriello, rifacendosi al degrado sociale descritto da Patriciello, ricorda come anche la Camorra si nutra dell'ignoranza della gente, non solo della sua povertà ed emarginazione. Il pontefice invita ad assumere la prospettiva di vita dei poveri perché «l'imposizione di uno stile di vita egemonico uniforme o legato ad un mondo di produzione può essere tanto nocivo quanto l'alterazione degli ecosistemi». Il punto vista degli esclusi è fondamentale anche per permettere il rinnovo del volto delle periferie delle città, evitando situazioni di isolamento come quelle create dalla legge 167 con cui sono stati istituiti gli alloggi popolari. Approccio ecologico e sociale che crea libertà, non dipendenze.

La spiritualità cristiana incoraggia gioia e solidarietà, ma anche uno stile di vita sobrio a casa propria. Il tutto pur tenendo a mente che la carità è sporcarsi le mani, condivisione e continuità e che il primo bisogno di un povero è il calore umano.

Sintesi dell'intervento Samuele Ciambriello

IL MESSAGGIO DI MONS. PACIELLO

Mons. Mario Paciello non è potuto intervenire per motivi di salute ma ci ha tenuto a inviare comunque il suo saluto e una sua breve riflessione sul termine «Missione»: essa è via di maturità, scaturisce dal bisogno di comunicare la propria fede, essere fonte per gli altri, anzi *arrischiarsi* nell'incontro con gli altri, toccarne la sofferenza. Se sono in missione, sono nel mondo e giustifico perciò il dono della mia vita.

LE RIFLESSIONI DEI GRUPPI DI LAVORO

Perché il convegno non sia solo un'occasione sporadica ma una tappa significativa di un cammino, una parte della giornata è stata riservata proprio al confronto tra gruppi di lavoro, che precedentemente si erano riuniti per confrontarsi e dibattere sulle tematiche emerse, e alla restituzione agli altri partecipanti, per condividere e rendere tutti partecipi di ciò che è stato trasmesso dalle parole dei relatori.

«Quando si vivono le cose presi dalla stessa passione, dallo stesso obiettivo, si fa parte della stessa famiglia, si è sempre tutti quanti insieme anche quando fisicamente non lo si è. » Così don Antonio Parrillo ha aperto la seconda parte della giornata, riportando il pensiero emerso nel gruppo dei ragazzi del Servizio Civile che si sono confrontati con alcune figure importanti del movimento.

Ciascuno dei portavoce dei tre gruppi ha riportato quelle che sono state le provocazioni, gli interrogativi e le testimonianze che dagli interventi ascoltati alle differenti esperienze con Africa Mission sono stati condivisi nei gruppi.

Da tutti è emersa la grande fortuna di avere quest'anno una varietà di partecipanti così diversi per età, per esperienze, per provenienza, che ha reso la condivisione interessante e stimolante anche per chi teneva le fila dell'incontro. I giovani delle scuole che hanno partecipato al convegno si sono dimostrati molto colpiti dal contesto, incuriositi: sebbene la partecipazione attiva al dibattito potesse impaurire in un primo momento, hanno condiviso infine un grande interesse per quello che è l'operato dell'associazione, per le testimonianze di chi da tempo è membro di Africa Mission e che ha avuto esperienze significative in Uganda.

Dalle riflessioni di don Patriciello e del prof. Ciambriello sono sorti nuovi spunti di riflessione, sia per noi come singoli che per tutto il movimento. Si è parlato di **condivisione**, un messaggio che Africa Mission ci insegna da anni: condividere esperienze, emozioni, dubbi, perché questo

si radichi poi nel senso di famiglia che vogliamo trasmettere. L'**incontro** è l'altro elemento cardine da tenere a mente, l'andare verso l'altro e verso il Signore, perché attraverso l'altro si arriva a conoscerlo davvero; e proprio delineando il viaggio verso l'altro, verso quei volti, quelle persone, c'è davvero l'incontro con il Signore. La terza parola chiave può essere **obbedienza**, quella che alcuni di noi hanno trovato rispondendo alla chiamata di don Vittorione verso la Karamoja, che in fondo era un richiamo che veniva più dall'altro, più dal profondo e si è dimostrato essere una forte esperienza di fede lunga una vita.

Si è parlato anche tanto di **ambiente**. Don

i tre figli stessero lì a guardare". Dovremmo cercare di fare più di un passo indietro e guardare, osservare con responsabilità, traendo spunto da ciò che siamo; dovremmo, insomma, ritrovare l'umiltà ed essere più cauti anche nel contatto con l'ambiente.

Il senso del gruppo è emerso proprio nel porsi delle domande: come riusciamo a far continuare il nostro viaggio qui? Come ci poniamo in relazione a questo mondo che di continuo cambia sotto i nostri occhi? Partiamo da generazioni e comunità differenti, con esigenze e, come nel gruppo così nel mondo, c'è bisogno che ciascuno faccia la propria, anche se piccola, parte e impari a conoscere i propri bisogni e a livellarli.



“Meglio il poco fatto da tutti che il molto fatto da pochi”: questo è il tipo di partecipazione e il senso che si vorrebbe dare alla relazione in ogni ambiente della nostra vita. Il confronto con noi stessi e con gli altri ci permette di crescere a qualsiasi età, è un elemento essenziale che ognuno ha voluto sottolineare nelle proprie restituzioni. E, appunto, l'incontro con l'altro diventa il

messaggio trasversale per cui, in primis, chi porta nel cuore i principi cristiani, ma anche ogni persona spinta da amore fraterno, dovrebbe porsi in relazione di conoscenza verso l'altro, non tanto come un'entità diversa, come “altro”, ma intendendolo proprio come una parte di sé da conoscere, da cui non si può prescindere. Si è riflettuto su questo concetto in relazione all'importanza dell'*ottavo sacramento* emersa nelle riflessioni mattutine: tutto questo, infatti, si fa con un passaggio culturale, senza il quale non è possibile nessun'altra crescita.

Le riflessioni sono state tante, intense, interessanti. Ciascuno ha portato qualcosa di sé in testimonianze, emozioni, parole, spunti, non solo per queste giornate ma anche per l'agire futuro, dimostrando che l'impegno e gli ideali alla base del movimento ci permetteranno di fare ancora tanti piccoli passi insieme.

Il cammino per il 2016



“LAZZARO, GIACEVA ALLA SUA PORTA, BRAMOSO DI SFAMARSI ...” Lc. 16,19-31 CONDIVIDIAMO E LA VITA SARA’ UNA FESTA PER TUTTI!

Lc. 16,19-31

C’era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente.

Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto.

Stando nell’inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura.

Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti;

ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi».

Il cammino spirituale di questo nuovo anno associativo, che ha per titolo “Lazzaro, giaceva alla sua porta, bramoso di sfamarsi... (Lc. 16,19-31) – Condividiamo e la vita sarà una festa per tutti”, è in profonda continuità con i due precedenti, nei quali ci eravamo dati questi temi:

- per il 2013/14: “Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo (Mc. 16,14-20) – Ho incontrato una gioia che voglio raccontarvi”;
- per il 2014/15: “Fate quello che vi dirà (Gv. 2,1-12) – Insieme a Gesù perché la vita sia una festa”.

La parabola scelta come guida per il cammino del prossimo anno si trova nel capitolo 16 di Luca, nel quale l’evangelista intende affrontare in modo particolare il tema del rapporto con la ricchezza, che necessariamente coinvolge il rapporto tra le persone.

Non mi pare casuale il fatto che nel capitolo precedente l’evangelista abbia presentato le parabole della misericor-

dia, e, attraverso queste, abbia raccontato di Dio e annunciato che la sua caratteristica fondamentale nei confronti dell’umanità è proprio la misericordia. Il capitolo 16 inizia con la parabola dell’amministratore infedele (Lc 16,1-8) con la quale l’evangelista vuole affermare che per garantirsi un futuro di salvezza occorre liberarsi della ricchezza a favore dei poveri: “*procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché quand’essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne*” (Lc 16,9). Questo perché?

Perché la ricchezza viene spesso accumulata con metodi disonesti, accompagnati da ingiustizie e sfruttamento, atteggiamenti questi che offendono Dio e calpestano il povero.

Solo la condivisione dei beni materiali con i bisognosi può stabilire condizioni nuove, anche nella prospettiva eterna: “*Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma*” (Lc 12,33).

Questo tesoro da accumulare per i cieli, che non è da vedere solo nella prospettiva del dopo la morte, è un tesoro che si può già assaporare nell’esperienza terrena. E’ quella fraternità, quella pace, quella uguaglianza e amicizia che si

sperimentano attraverso la condivisione dei beni della terra.

Chi è attaccato al denaro, come i farisei, si fa beffe dell'insegnamento di Gesù, ma il giudizio di Dio legge in profondità: *"Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio"* (Lc 16,15).

La parabola si inserisce in questa preoccupazione dell'evangelista ed è chiara nel dirci che la strada dell'egoismo e dell'attaccamento ai beni materiali porta alla perdizione.

Vivere da ricchi rende ciechi, non fa vedere il povero, anche se è alla porta di casa, e distoglie dalla conoscenza della parola di Dio, la sola che può orientare nelle scelte per non prendere abbagli.

La ricerca affannata della ricchezza e il suo uso sfacciato e gaudente portano alla chiusura verso gli altri ed eliminano la prospettiva del futuro, rinchiudono nel presente e negano ogni possibilità di cambiamento.

Papa Francesco nella *"Evangelii Gaudium"* al n.57 riporta una forte frase di San Giovanni Crisostomo, che ci deve provocare: *"Non condividere i propri beni con i poveri significa derubarli e privarli della vita. I beni che possediamo non sono nostri, ma loro"*.

E' un deciso invito al cambiamento di mentalità. Infatti, è un forte richiamo a guardare i beni non in maniera privatistica, ma nella loro destinazione universale: i beni della terra devono essere di tutti perché appartengono a tutti; non sono di chi riesce ad accaparrarseli, che, per lo più, viene fatto con la forza e la prepotenza.

Ciò che ho, e anche la stessa vita, non è "roba" mia, ma di tutti.

Soltanto se crescerà la mentalità e la pratica della condivisione sarà possibile superare la situazione per cui *"Mentre i guadagni di pochi crescono, quelli della maggioranza si collocano sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice"* (E.G. 56).

E' solo questa nuova consapevolezza che può creare rapporti nuovi di fraternità ed eliminare progressivamente le ingiustizie e la grande sperequazione che esiste nella distribuzione dei beni della terra. Sono troppi i "Lazzaro", che giacciono alla porta dei ricchi, e che si accontenterebbero delle briciole che cadono dalle loro mense, ma non possono avere neanche quelle; è la maggior parte dell'umanità. E il ricco epulone non è chissà chi, non è gli altri. E' ciascuno di noi!

La nostra "casa", che è poi la vita, continua ad avere la porta sbarrata, incapace di accogliere, il nostro cuore continua ad



essere serrato e incapace di condividere, la nostra mente continua ad essere oscurata dall'egoismo e non genera pensieri di tenerezza e di misericordia, le nostre preoccupazioni sono solo per riempirci di cose con l'illusoria speranza di raggiungere così la felicità.

Vivendo nell'egoismo ed escludendo gli altri ci ritroviamo però nella paura della solitudine; gli altri non sono amici ma avversari. Per questo sono necessarie una fede autentica e una conversione sincera, che facciano esplodere le contraddizioni personali che ci portiamo nel cuore e nella vita così da renderci capaci di trasformare le situazioni sociali ed economiche ingiuste, che ci riempiono di privilegi, ma non di amore.

Nella parabola del ricco e del povero Lazzaro, Luca spiega, dipingendo i personaggi del racconto, quanto era già stato annunciato nel brano delle beatitudini: *"Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati"* (Lc 6,20-21).

Il povero, cioè l'affamato, l'afflitto, il perseguitato, l'oppresso, colui che si trova socialmente emarginato ed è privo di sicurezza, trova un posto di particolare accoglienza nel cuore di Dio.

"Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete" (Lc, 6,24-25).

Chi ha posto lo scopo della propria vita sul possesso egoistico e sullo star bene, non attende più nulla perché ha già ricevuto la propria liquidazione. Appiattito sul presente si condanna a essere un uomo senza futuro, torturato dalla fiamma della solitudine. Il ricco, che sulla terra non ha avuto neanche la sensibilità dei cani, che andavano "a leccare le piaghe"

del povero Lazzaro, dopo la morte non può trovarsi "nel seno di Abramo" ed essere nella pienezza della gioia, perché la felicità è possibile solo nella fraternità e nella condivisione.

Solo così la vita potrà essere una festa per tutti, una festa più bella perché vissuta nella compagnia della famiglia umana, che per noi si concretizza nella famiglia di Africa Mission, nel sentirsi appartenenti all'unica famiglia dei figli di Dio. E la nostra vita non sarà nella solitudine, perché abitata da tante persone e non sarà nella paura, perché condivisa da tanti amici, le persone di tutta la terra. Attraverso il cammino di questi ultimi tre anni la nostra "missione" di Africa Mission, il nostro essere "chiesa in uscita", come dice Papa Francesco, recupera tre dimensioni importanti:

1) nasce dall'aver scoperto e sperimentato che il Vangelo (Gesù) è una gioia così grande che fa nascere il bisogno di mettersi sulle strade per raccontarlo ad altri;

2) è alimentata in continuazione da una intensa comunione con Gesù, che rende la nostra esperienza quotidiana una festa grande e sempre nuova;

3) permette a tutti, se realizziamo un vero impegno di condivisione nei confronti di ogni fratello uomo e sorella donna, di celebrare la propria vita come festa e gioia piena.

E questa festa trova la sua icona più adeguata nell'Eucaristia, che ogni domenica ci raduna come cristiani, perché, mentre ci cibiamo dell'unico pane che è il Corpo di Cristo, che si spezza e si dona a tutti, vediamo e impariamo a condividere e in questa condivisione ci riscopriamo figli dell'unico Padre e possiamo decidere di amarci come fratelli.

Don Sandro De Angeli

Ciao Prospero, porta i saluti a don Vittorione

Il 23 agosto alle 7, l'amico prospero Cravedi, si è lasciato andare all'abbraccio del Padre. Aveva ottant'anni ed è stato per decenni uno dei pilastri del giornalismo piacentino e un amico fedele di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo. Lascia la moglie Angela e i figli Gianni ed Ettore: a loro e ai familiari va il cordoglio di tutto il Movimento

Era il 1980 quando Prospero fece il primo viaggio in Uganda con don Vittorione. Un'esperienza unica che non avrebbe più dimenticato e che avrebbe segnato tutto il resto della sua vita. Quella volta, insieme alla collega e amica Maria Vittoria Gazzola, avevano assistito non come giornalisti, ma come "strumenti della carità", al miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Prospero raccontava spesso quel primo viaggio: «Quando dopo un viaggio incredibilmente lungo e difficile, ci siamo trovati di fronte a migliaia di persone consumate dalla fame... sono crollato e senza farmi vedere mi misi in disparte e piansi disperato poi, mi avvicinai a Vittorione e gli chiesi cosa facciamo: lui mi rispose con forza, come se fosse la cosa più normale del mondo - «Facciamo da mangiare». Io gli risposi - «Sì però sono più di cinquemila!» e lui subito «Abbi fede e comincia a lavorare: questa gente ha fame, bisogna dargli da mangiare subito».



Allora scaricammo cinque grossi pentoloni che avevamo sul camion e iniziammo a far cuocere il riso e distribuirlo cominciando dai più piccoli. Poi ad ogni capofamiglia consegnammo un sacco di riso, sapone e una coperta oltre a medicinali, e finimmo che era buio.

A quel primo viaggio ne sono seguiti numerosi altri, nei quali aveva coinvolto anche la moglie Angela e i figli Gianni e Ettore. Proprio insieme ad Angela ha accompagnato don Vittorione nel suo ultimo viaggio e poi, dopo la sua morte, ha continuato a sostenere con grande impegno ed energia l'opera di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo.

L'ultimo viaggio in Uganda è stato nel 2010, quando era sceso per dare una mano per un progetto zootecnico che stavamo realizzando e per documentare i vari progetti realizzati in Karamoja.

Prospero non amava fare il turista, amava viaggiare per incontrare le persone, per conoscere nuove realtà ... per la-

UN POZZO IN KARAMOJA PER DIRE GRAZIE A PROSPERO CRAVEDI

È in Karamoja, terra che Prospero Cravedi ha amato in modo particolare, che vorremmo porre un segno concreto di solidarietà e per ricordare un grande amico con delle gocce di speranza che quotidianamente sosterranno il cammino dei bambini, delle donne e degli uomini di un villaggio Karimojong.

Durante la celebrazione Eucaristica che martedì 25 agosto ha salutato Prospero è stato compiuto un gesto per ricordarlo: tutti i partecipanti sono stati invitati dalla famiglia a devolvere la propria offerta al nostro Movimento.

Accogliamo con riconoscenza questo gesto degli amici della famiglia Cravedi, perché ci sembra il modo più bello per ricordare una persona che, come ha detto Maria Vittoria Gazzola in chiesa, "Vedevo la bellezza oltre l'apparenza e volergli bene era inevitabile".

Per questo come Movimento Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo ci sentiamo di lanciare una sfida ai tanti amici

che Prospero aveva.

Vogliamo che in Karamoja ci sia un pozzo che porti il suo nome.

Vogliamo che in quella terra che tante volte ha visitato e che ha amato in modo particolare, ci sia un segno concreto del grande impegno che Prospero in questi anni ha donato per aiutare il popolo dei karimojong.

Questo nuovo pozzo intitolato a "Prospero Cravedi" avrà anche un altro valore aggiunto, ci aiuterà a portare avanti la campagna dei 100 pozzi in Karamoja che realizzeremo nei prossimi tre anni e che abbiamo dedicato a Papa Francesco. Campagna nella quale Prospero credeva e nella quale era direttamente impegnato per cercare fondi.

«L'obiettivo è quindi quello di raccogliere l'importo di 10mila euro - dice il Direttore di Africa Mission Cooperazione e Sviluppo, Carlo Ruspantini - una sfida che ci sentiamo di affrontare e che siamo sicuri porterà i suoi frutti».

Chi volesse partecipare può inviare una donazione intestata a Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus (Iban: IT44 2050 4812 6000 0000 0002 268), specificando la causale "Pozzo Prospero Cravedi".

Per info tel. 0523-499424 o scrivere a carlo.direzione@coopsviluppo.org

sciarsi coinvolgere e impegnarsi per cercare dare il proprio contributo per lasciare il mondo un po' più bello di come lo aveva trovato. Con don Vittorione aveva condiviso non solo un'ideale, ma aveva creato un'amicizia che è diventata nel tempo condivisione del servizio e del cammino di Africa Mission e di tutti i suoi sostenitori in Italia e in Uganda.

Le sue foto in questi anni hanno raccontato il suo e nostro impegno di solidarietà in Africa con grande forza espressiva e sensibilità. Oggi tutti gli amici di Africa Mission che Prospero ha incontrato in questi 30 anni piangono per la sua morte e ringraziano Dio per avere avuto l'opportunità di incontrarlo. Grazie Prospero, ti vogliamo bene e ci mancherai.

Rimarranno le tue immagini a parlarci dei tuoi sogni, del tuo impegno e della tua capacità di voler bene. Siamo certi che Dio ti accoglierà e ti avvolgerà con la tenerezza del Suo abbraccio.

Noi ti accompagniamo con la nostra preghiera, vicini a tua moglie Angela, ai tuoi figli Gianni e Ettore.

Ciao e saluta don Vittorione, che ti sta aspettando, e ti accoglierà con il solito vocione: «**Prospero!!! ... e alura dobbiamo lavorare!!!**» per continuare, dal cielo, quel servizio di carità che avete iniziato assieme.

gli amici di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo.

AFRICA MISSION ARRIVA A EXPO



Il palcoscenico di Expo a Milano ha visto come protagonista l'Uganda di Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo per due weekend: sabato 11 e domenica 12 luglio e sabato 19 e domenica 20 settembre presso Piazzetta Piacenza. Nel primo weekend, come testimonial della fatica e delle difficoltà che le donne ugandesi vivono nel reperire acqua potabile, è stata posta al centro della Piazzetta la Jerrican (con gli usuali 20 litri d'acqua): chiunque poteva provare a sollevarla per capire cosa voglia dire percorrere quotidianamente svariati chilometri con 20 litri in testa alla ricerca di acqua. Il secondo incontro ad Expo è stato aperto da Don Maurizio Noberini che ha spiegato i valori che vengono portati avanti dal Movimento. Anche in questa occasione l'incontro è stato animato dallo spettacolo del gruppo di danza "Factory Musicals".

Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo ringrazia Piacenza per Expo, che ha fornito un'importante occasione per diffondere il messaggio di solidarietà ad un pubblico più ampio e variegato, in un periodo ricco di difficoltà econo-



miche, sociali e di perdita dei valori. Questo incontro fra Expo e Africa Mission è servito a ricordarci che ora più che mai, la solidarietà sta diventando un valore sempre più "necessario". Un grazie va anche a tutti coloro che si sono messi in gioco e dati da fare, in quanto senza di loro il "palco di Expo" sarebbe stato vano. Don Vittorione sarebbe orgoglioso di noi!



2 SETTEMBRE 1994, DON VITTORIONE TORNAVA ALLA CASA DEL PADRE

Il 2 settembre 2015 l'Uganda e l'Italia si sono unite in un abbraccio ideale al grido di battaglia di don Vittorione: "la Carità è l'essenza del Cristianesimo! chi ha fame, ha fame subito!".

Il 2 settembre, alle 17,00 ore italiane e alle 18,00 ora ugandese, in contemporanea a La Rasa di Varese e a Moroto (Uganda) sono state celebrate due cerimonie commemorative per ricordare il fondatore del Movimento Africa Mission Cooperazione e Sviluppo.

Varese, il luogo dove don Vittorio è nato e dove riposano le sue spoglie, e la Karamoja, la regione in cui il suo impegno d'amore si è trasformato in intervento concreto e continuo in favore della vita per testimoniare l'amore di Cristo per ogni uomo.

L'incontro de La Rasa di Varese è stato organizzato dal "Gruppo amici di don Vittorio", che si propone l'obiettivo di far riscoprire ai propri concittadini il grande cuore di Vittorione. Numerosi gli amici di don Vittorione presenti, tra i quali anche il Presidente di Africa Mission, don Maurizio Noberini, accompagnato da alcuni sostenitori piacentini, e l'Assistente spirituale nazionale mons. Sandro De Angeli, di Urbino, anche lui accompagnato da un gruppo di sostenitori delle Marche.

Il caso, o meglio la Provvidenza, ha voluto che fosse in Italia anche mons. Damiano Guzzetti, vescovo di Moroto, che ha deciso di essere presente per ricordare don Vittorione (che lui ha incontrato per la prima volta quando era giovane novizio comboniano in Uganda). A La Rasa è stato organizzato un momento di preghiera sulla tomba e poi,



nella chiesa della Parrocchia è stata celebrata una messa presieduta da Mons. Damiano, che ha ricordato l'antica amicizia che lo lega a don Vittorione e come ancora oggi senta forte l'amicizia Africa Mission. Al termine è stato proiettato il documentario: AFRICA MISSION al quale è seguito un piccolo buffet.

A Moroto l'incontro è stato organizzato dal Centro Giovani "Don Vittorio" e ha coinvolto i ragazzi che fre-

quentano il centro, che hanno animato l'incontro e la celebrazione eucaristica con la gioia e la bellezza dei loro canti e con una rappresentazione della vita di don Vittorione, e i collaboratori italiani e locali presenti presso la sede locale di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo. Ad officiare la messa il parroco della Cattedrale di Moroto, padre Michael Lubega, che in questa occasione ha ricordato anche l'amico Prospero Cravedi recentemente tornato al Padre.

Questa unione nella preghiera fra Varese e Moroto, che poi in realtà è una unione fra Italia e Uganda, in quanto don Vittorio è stato ricordato anche presso i vari gruppi sparsi in tutta Italia (Urbino, Treviso, Prato, Piacenza, Montemurlo, Bucciano, Airola, Procida...), è il segno eloquente di come il servizio missionario in favore dei poveri fondato da don Vittorione sia un servizio ancora vivo e vivace.



la vita dei gruppi

Sede di PIACENZA

Nonostante il caldo insopportabile, il Gruppo di Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo di Piacenza durante l'estate non si è fermato, ma ha continuato a lavorare per portare avanti il messaggio di don Vittorione:

- il 2 luglio è arrivata a salutare in sede **Suor Giovanna Calabria**, suora Comboniana che presta il suo servizio di carità in Uganda. La missionaria comboniana, amica del movimento era in Italia per un giro di incontri con varie comunità, ed è venuta appositamente a Piacenza per ringraziare Africa Mission per il sostegno che le ha dato fino ad ora e per chiedere di continuare a sostenerla nella sua attività di aiuto verso gli emarginati.

- venerdì 10 luglio, in piazza Duomo a Piacenza, Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo ha offerto **L'ANGURIA SOLIDALE** ai "Venerdi Piacentini" insieme all'associazione DANZINFESTA. L'obiettivo della serata è stato quello di coniugare solidarietà e festa, utilizzando la danza come veicolo per raggiungere le persone: passare una se-

rata in allegria e lasciare un messaggio di solidarietà. Il gruppo Danzifesta ha proposto spettacoli con coreografie e danze che rappresentano l'anima di diversi Popoli e un'animazione per grandi e piccoli grazie ai balli popolari finalizzati al coinvolgimento attivo di tutte le persone presenti. Con la distribuzione dell'Anguria Solidale, Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo ha voluto rinnovare l'impegno di solidarietà a sostenere i progetti di sviluppo realizzati in Karamoja e l'invio di aiuti all'orfanotrofio di Suor Giovanna Calabria, che accoglie bambini emarginati dalla società d'appartenenza che necessitano di tutto: cibo, acqua, cure mediche, vestiti ed è per questo che Africa Mission sostiene l'impegno di suor Giovanna;

- sabato 18 luglio, alle 6,00 di mattina, un gruppo di giovani amici di Africa Mission si è ritrovato per **caricare un container** con materiale destinato in Uganda a sostenere il progetto "Case A-



parte" che Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo porta avanti da 43 anni per essere vicino alle realtà locali che assistono le persone che vivono ai margini della società, insieme ai materiali destinati ai bambini che assiste Suor Calabria, a oggetti, cibo destinati a varie realtà locali che Africa Mission sostiene.

Grazie a chi ci ha aiutato donando contributi, grazie ai ragazzi che si sono prestati a caricare il container con il caldo torrido estivo, a chi ci ha aiutato a sostenere i costi per la spedizione di questo materiale e a Suor Calabria che ci ha raggiunto con la sua visita.

Sede distaccata di TREVISO

In questi mesi il Gruppo di Treviso è stato protagonista nell'organizzare diversi eventi per la raccolta fondi per i progetti di Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo:

- il 23 e 24 luglio hanno partecipato con uno stand alla manifestazione "**Suoni di Marca**" dove, oltre all'offerta di manufatti ugandesi, sono riusciti a parlare a molti sensibilizzando sul tema dell'emigrazione e della miseria in cui vive gran parte della popolazione karimojon;

- il 21 agosto è stato proiettato alla casa di villeggiatura di Pieve di Cadore uno spezzone del film su don Vittorio, con a seguire un dibattito con le persone presenti, che hanno fatto molte domande sul Movimento;

- il 6 settembre a San Bartolomeo messa in ricordo di don Vittorio

- insieme al Gruppo Podistico Due Mulini, il 19 settembre ha organizzato la **20° CORSA DELL'UVA**. Questo evento sportivo è stato svolto alle 18, ora del tramonto i quanto ha reso la gara più



suggestiva grazie ai colori della campagna di inizio autunno. Le iscrizioni erano aperte sia ai ragazzi che agli a-



dulti permettendo la partecipazione ad un pubblico variegato. La corsa è stato un momento incontro, di festa e di "fatica" per tutti quelli che hanno voluto sostenere il Movimento.

Un caloroso grazie a tutti coloro che si sono impegnati per la buona riuscita dei vari eventi e ai numerosi partecipanti, che per l'importante affluenza che è sempre stata registrata durante i momenti di festa, hanno contribuito a dissetare chi ha sete in Uganda.



Sede distaccata di PESARO - URBINO

Anche i nostri amici di Urbino hanno avuto un'estate ricca di impegni per diffondere il nome del Movimento e i principi che portiamo avanti:

- dal 1 al 8 luglio 2015 si è svolta la **Mostra dell'Artigianato Ugandese** a Pesaro in Sala San Domenico in via Branca. Il manufatto esposto è stato fatto a mano da donne e uomini Karimojon e arricchito con oggetti fatti dai volontari di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo: si potevano ammirare collane, braccialetti, borsette, fermagli per i capelli e tante altre cose;

- il 26 luglio 2015 a Pesaro si è svolto il 7° **Trofeo dei Cantori della Città Futura**, cicloturistica a percorso libero valida anche come l'ultima prova CIC. Il ritrovo e la partenza erano tra le 7 e le 8 del mattino con una minima



quota d'iscrizione di 4 euro. La gara è stata svolta a completamento del progetto **Straordinaria manutenzione dei pozzi d'acqua in savana (Uganda)** che Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo porta avanti da sempre in Uganda. Siamo orgogliosi dell'affluenza che questa competizione ha avuto! Grazie a tutti i sostenitori che ci seguono da sempre e ci aiutano a portare avanti i nostri traguardi ma grazie anche a chi si è preoccupato di organizzare il tutto impiegando tempo e fatica.

- dal 20 al 30 agosto si è tenuta la tradizionale **Mostra Missionaria** a sostegno delle **attività missionarie** della Diocesi di Urbino - Urbana - Sant'An-



gelo in Vado. I volontari del gruppo AM&CS di Pesaro-Urbino hanno partecipato attivamente al notevole impegno che ha coinvolto almeno 50 persone in totale. Grazie a questo "lavoro" di oltre un mese e grazie ai tanti visitatori la mostra permetterà

anche quest'anno di elargire un contributo ai vari missionari della Diocesi operanti nel mondo, compresa la nostra associazione. Grazie alla famiglia di **Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo di Urbino - Pesaro** per essersi prodigata in così tante attività a favore del Movimento!

Sede distaccata di PROCIDA (NA)

A Procida il 3 ottobre 2015 si è svolta la regata solidale, **REGATIAMO PER L'AFRICA**, organizzata da Blue Dream Charter. Una gara per raccogliere fondi per la famiglia di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo affinché si possa continuare a portare avanti i numerosi progetti in atto da anni. La partenza del gruppo di volontari di Piacenza è avvenuta giovedì sera, con arrivo previsto per venerdì mattina alle 7:00. La giornata è proseguita con una serie di gite intorno all'isola fino al momento della regata solidale, svoltasi intorno alle 11:00 del mattino e proseguita con un pranzo, dopo il quale alle 14:00, durante il giro sul battello "Moby Dick", si è svolta la

cerimonia di commemorazione di don Vittorione, con lancio della corona in mare e tour dell'isola. Alla sera c'è stata la grande festa in piazza con danze e saporiti procidani e piacentini per sancire l'unione tra le due famiglie: il piatto clou della festa è stato i pisarei ai frutti di mare. E' stata un'esperienza molto bella ma faticosa, che ha visto i volontari piacentini, una settantina circa e quelli procidani, una sessantina di persone, aiutarsi e lavorare insieme per una causa comune dando un valore aggiunto a questa unione. Alla festa ha partecipato anche il sindaco dell'isola ed è stata letta la lettera del sindaco piacentino Paolo Dosi, che purtroppo non ha potuto partecipare ma ha voluto portare lo stesso un segno della



sua presenza. La serata è stata presentata e particolarmente animata da Giulio Golia, ex inviato della nota trasmissione televisiva **Le Iene**, che ha collaborato per la buona riuscita dell'evento. Grazie a tutti i nostri volontari, alla famiglia di Procida, grazie a Giulio Golia: insomma un caloroso abbraccio a tutti coloro che si sono dati da fare per la regata e per il consolidamento dell'unione dei vari gruppi. Con la speranza di poter ricambiare l'ospitalità ricevuta e rinsaldare l'unione, speriamo di poter rivedere presto i nostri amici procidani.



Sede distaccata di BUCCIANO (BN)

La famiglia di Benevento ha cercato di diffondere il messaggio del Movimento sabato 29 e domenica 30 agosto, durante la **STRACITTADINA**, una gara podistica organizzata ad Airola dal "Circolo degli Anziani" e "Gli amici del venerdì". Il gruppo di Africa Mission di Bucciano è stato presente con uno **stand di artigianato africano**, al fine di promuovere e divulgare l'opera di Don Vittorio. Forte è stata la risposta della cittadinanza, che si è dimostrata interessata al Movimento e ha contribuito attivamente. Inoltre, lo stand con tutti i manufatti ugandesi è stato presente anche in altre occasioni:

- 7/8/9 settembre durante la **Festa della Madonna della Libera**;
- 3/ 4 ottobre alla **Madonna del Rosario**;



Oltre ad offrire i prodotti artigianato, si è cercato di svolgere anche opera di sensibilizzazione per le problematiche dell'Africa, con un riferimento particolare all'Uganda, ai nostri progetti in atto, alla storia del Movimento, distribuendo il nostro giornalino.



Il ricavato delle varie partecipazioni, unitamente a quello degli stand enogastronomici, è stato interamente devoluto alla nostra associazione per portare avanti i progetti. Ringraziamo i volontari presenti, che ogni giorno lavorano in nome di don Vittorione e dell'associazione.

Gruppo giovani di AFRICA MISSION di FABRIANO

Due di ragazzi del gruppo di Fabriano (Cecilia Guida e Tommaso Bolzonetti) hanno partecipato all'iniziativa **VIENI E VEDI** nell'agosto di quest'anno. In ottobre il Gruppo Giovani ha tenuto una bella testimonianza, arricchita da un video con le immagini delle loro esperienze in Ugan-

da, al Liceo Classico di Fabriano in occasione del conferimento di una borsa di studio in memoria di una giovane fabrianese.

Durante la cerimonia di premiazione hanno ritirato una somma da devolvere ai progetti "scuola" di Africa Mission. Il 4 dicembre prossimo in una

delle sale della Biblioteca comunale di Fabriano verrà proiettato il film-documentario "AFRICA MISSION" e sarà allestita presso gli stessi locali una mostra di fotografie e altro materiale riguardante le iniziative di A.M. in Uganda.

Gruppo MONTEMURLO (PO)

Anche il Gruppo della provincia di Prato, il 2 Settembre ha voluto **commemorare la morte di don Vittorione**: sono state officiate le S. Messe nella Parrocchia di S. Silvestro a Tobbiana

alle ore 18,00 con il Parroco Don Alessandro Magherini e nella chiesa di Montemurlo, nella Parrocchia del Sacro Cuore alle ore 07,30 con il Parroco Don Maurizio.

Inoltre a Prato è stato ricordato don Vittorione nella Parrocchia di Don Aldo Mauri, nella chiesa della Resurrezione e da Padre Giovanni della Parrocchia S. Agostino.

Gruppo SIRMIONE (BS)

Anche quest'anno si è svolta la 34° **Pesca di beneficenza**, organizzata dal 17 al 20 settembre in Largo Goethe, a Sirmione, seguita il 21 settembre dalla messa in onore di don Vittorione celebrata da don Sandro De Angelis, guida spirituale del Movimento e don Lino, nella chiesa di Santa Maria Maggiore. I volontari e le volontarie,

che continuano a impegnarsi per il Movimento, sono stati una ventina. Una parte di essi si è organizzata per cercare gli ottimi premi e preparare quanto era necessario per la realizzazione della pesca.

Gli altri volontari invece si sono alternati per garantire la presenza durante l'orario di apertura dello stand.

Il banco ha avuto un'ottima affluenza; infatti sono stati venduti tutti i biglietti. Ringraziamo i volontari che ogni anno si adoperano per la pesca e chi ha voluto sostenerci tramite l'acquisto dei biglietti: è in parte anche merito vostro se i nostri progetti continuano. Grazie a tutti coloro che credono in noi!

Gruppo di VARESE

Il 2 settembre 2015 a la Rasa di Varese, alla presenza di oltre 100 persone, è stata celebrata una cerimonia commemorativa per ricordare don Vittorione, il fondatore del Movimento Africa Mission Cooperazione e Sviluppo.

A La Rasa è stato organizzato un momento di preghiera sulla tomba e nella chiesa della parrocchia è stata celebrata una messa di suffragio presieduta dal Vescovo di Moroto, mons. Damiano Guzzetti, che ha ricordato l'antica

amicizia che lo ha legato a don Vittorione. Al termine è stato proiettato il docu-film: "Africa Mission" al quale è seguito un piccolo buffet.

TESI

Il 15 luglio Martina Lappo, figlia di Cristina e Giorgio Lappo nostri responsabili delle sedi ugandesi, si è laureata all'università di Salford (Inghilterra) in lingue moderne traduzione e interpretariato - francese, italiano e giapponese. Martina è cresciuta tra le mura della sede di Kampala di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo, per questo, in un certo senso, la sentiamo un po' come figlia anche nostra. Ai genitori e alla neo dottoressa porgiamo i nostri complimenti e l'augurio di avere tante soddisfazioni professionali.



ARRIVI E PARTENZE

- Il 30 settembre scorso sono partiti per l'Uganda i 4 ragazzi del servizio civile estero: Daniele Cervellera, Laura Bassotto che parteciperanno ai progetti riguardanti l'ambito socio-educativo e Rosario Mi-

lazzo e Stefano Zanon, che si occuperanno del settore acqua. A loro si è aggiunta anche Irene Moltrer, volontaria e moglie di Stefano, che si occuperà sempre dei progetti per l'infanzia.

- Il 30 settembre sono rientrati in Uganda Giorgio Lappo e la moglie Cristina Raisi.

- Il 7 ottobre sono partiti Carlo Ruspantini e Giuliano Rizzi Coordinatore sede di Moroto

LUTTI

- È deceduta nel mese di luglio la sig.ra Porta Savina che, negli anni dei primi viaggi missionari in Uganda, aveva assistito con grande dedizione don Vittorione. Alla famiglia porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

- Nel mese di giugno è tornata al Padre Domenegoni Clelia, collaboratrice storica del nostro Movimento e decana del gruppo di Sirmione. Il suo impegno nella organizzazione della tradizionale Pesca di Beneficenza è stato di esempio e una forza trascinante per tutti gli amici del gruppo. Ai familiari l'abbraccio di tutta Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo.

- 6 ottobre 2015 è tornato alla casa del Padre l'amico e sostenitore del nostro Movimento Angelo Zilioli, sempre pronto con la sua simpatia a incoraggiarci e stimolarci all'impegno. Alla moglie Lucia e ai famigliari le nostre più sentite condoglianze.

SERVIZIO CIVILE: UNA SCELTA DI VITA

La famiglia di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo si allarga! Sono otto i giovani che quest'anno partecipano al progetto del Servizio Civile Nazionale e Internazionale. Quattro di loro sono stati selezionati per il progetto "Caschi bianchi: interventi umanitari in aree di crisi - Africa centro orientale 2014" e hanno iniziato il servizio in Uganda da poche settimane: Laura e Daniele nel settore socio-educativo con il progetto, mentre Rosario e Stefano in quello idrico. Per quanto riguarda l'Italia, per la sede di Piacenza aderiscono al progetto "Sfama il mondo" e prestano il loro servizio: Marta e Ilaria nel settore comunicazione; Giulia e Pamela nel settore formazione/progetti con le scuole.

Con i ragazzi del Servizio Civile in Uganda è partita anche Irene, giovane volontaria e moglie di Stefano, che vivrà la sua esperienza di servizio nel settore socio-educativo. L'intero gruppo ha iniziato l'anno di servizio il 7 settembre 2015 con una settimana di formazione generale proposta da Focsiv e ha proseguito con due settimane di formazione specifica nella sede di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo a Piacenza, terminata con il Convegno Nazionale a Benevento. I Caschi Bianchi sono partiti il 30 settembre per l'Uganda, accompagnati da Giorgio e Cristina Lappo, mentre le ragazze hanno iniziato l'effettivo servizio a Piacenza. A tutti loro un grande "in bocca al lupo" per questa nuova avventura!



ANCHE TU INSIEME PER FAR BELLO IL MONDO

ACQUA

Perforazione
nuovi pozzi
Riabilitazione

SOCIO EDUCATIVO

Centro giovani
Tutela dei bambini
Promozione della donna

SANITÀ

Supporto a
Dispensari
e ospedali

SOSTEGNO REALTÀ LOCALI

Supporto
a missionari
e realtà locali

AGRO ZOOTECCNIA

Tutela del
patrimonio animale
Osservatorio delle
malattie trasmissibili

**AFRICA MISSION
COOPERAZIONE
E SVILUPPO** Ong-Onlus

IO SOSTENGO AFRICA MISSION

Il tuo, il mio, il nostro contributo è prezioso ed essenziale al cammino di Movimento e alla realizzazione dei progetti e degli interventi in Africa e in Italia.

Vuoi aiutarci? Vuoi condividere con noi la stessa passione per l'uomo?

PUOI SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN VARI MODI

- 1-** Diventando sostenitore del nostro Movimento e **partecipando** alle iniziative presso le varie sedi;
- 2-** **Organizzando** incontri di sensibilizzazione nella tua zona;
- 3-** Se sei un imprenditore attraverso **L'ADOZIONE DI UN PROGETTO**;
- 4-** Attraverso **DONAZIONI e LASCITI PATRIMONIALI, EREDITÀ**;

firma per il 5 PER MILLE

a favore di COOPERAZIONE E SVILUPPO: cod. Fiscale 91005980338

- 5-** Effettuando un versamento sui nostri conti correnti postali:

- n. 11145299 intestato a **AFRICA MISSION**

- n. 14048292 intestato a **Cooperazione e Sviluppo** Ong-Onlus (deducibile fiscalmente)

- 6-** Effettuando un bonifico sui nostri conti correnti bancari:

Africa Mission presso la Banca di Piacenza, via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza. - Codice Iban: IT18M0515612600CC0000033777

Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus presso la Banca Popolare Commercio e Industria Filiale 21, via Verdi 48, 29121 Piacenza. - Codice Iban IT44 Z050481260000000002268

Ricorda: per la legge "più dai meno versi" le offerte intestate a **Cooperazione e Sviluppo** Ong-Onlus, se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, sono deducibili dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso e fino ad un massimo di 70.000 euro.



Direttore responsabile: Corrado Gregori - Collaboratori: Carlo Ruspantini, Ilaria Ferrari, Marta Magni, Giulia Periti, Pamela Totoricci.
Proprietà: Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali
Direzione e Amministrazione: Via Martelli, 6 - 29122 Piacenza - Tel. (0523) 49.94.24 - 49.94.84 - Fax (0523) 400224.

Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 340 del 24.9.1983 - c/c Postale n. 11145299 intestato ad "AFRICA MISSION" - c/c Postale n. 14048292 intestato a "COOPERAZIONE E SVILUPPO onlus - E-MAIL PIACENZA: africamission@coopsviluppo.org INTERNEI: www.africamission.org - Stampa: Grafiche Lama - 29122 Piacenza.